

Al Pronto Soccorso pochi posti letto e attese da record

È ampio il divario tra gli standard Iss e la realtà del San Pio
Dimissioni in 4 ore e attese di triage di 5 minuti: un miraggio

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Quanto si allontana l'assistenza offerta nel Sannio, in Campania e in una parte del resto d'Italia dagli standard imposti dalla normativa vigente? Proviamo a fare un raffronto con i parametri fissati dall'Istituto superiore della Sanità. I valori di riferimento raccontano di una buona pratica che limita: gli accessi impropri in una fascia tra il 30 e il 35%, i ritorni in Pronto soccorso entro le 72 ore per il 5%, la permanenza media in Pronto compresa in una forbice tra le quattro e le sei ore, i ricoveri su accesso che dovrebbero essere tra il 15 e il 25%. Inoltre, il 60% dei pazienti dovrebbe essere dimesso entro quattro ore dall'ingresso, i tempi del triage non dovrebbero essere superiori a cinque minuti. Soffermiamoci sul ritorno dei pazienti entro le 72 ore dalla dimissione, più volte è capitato, in altre strutture ospedaliere, soprattutto in casi gravi, che gli accessi erano avvenuti in più riprese ma il paziente era stato rimandato a casa.

I LIMITI

Oltre ai codici rossi da trattare nell'immediato, i gialli non devono superare i 30 minuti, i verdi dovrebbero essere trattati nell'arco di 60 o al massimo 90 minuti, mentre i bianchi nell'arco di 120. Il boarding in Pronto soccorso, da risolvere in un tem-

RESTA IL NODO
PERSONALE
PERENNEMENTE
INSUFFICIENTE
MENTRE I CONCORSI
VANNO DESERTI

po stimato in otto ore, è invece il fenomeno per cui i pazienti già visitati, che necessitano di ricovero, rimangono bloccati nel reparto delle emergenze, spesso in barella, per giorni a causa della mancanza di posti letto nei reparti, creando un muro che blocca il flusso di nuovi pazienti e aumentando il rischio di mortalità. Si tratta di un problema grave, legato ai tagli di posti letto, che trasforma il Pronto soccorso in un'area di attesa prolungata sottraendo personale e spazio. Per quanto riguarda il gradimento degli utenti, dovrebbe attestarsi intorno all'80%. Infatti, ci può stare che una percentuale del 20% di persone non reputi soddisfacenti i trattamenti

LA VICENDA

Roberta Mazzacane

Ci sono oltre 500 persone bloccate da giorni nell'aeroporto internazionale di Sharm el-Sheikh, tutti campani, compresa la beneventana Carmela Mirra. Ancora non sanno come e quando potranno rientrare a casa. Per questo hanno inviato una lettera alla Farnesina: «Dopo la cancellazione dei voli Easyjet per Malpensa del giorno 4 gennaio, anche il volo Easyjet n.Eju4242 da Sharm El Sheikh per Napoli del 5 gennaio è stato cancellato senza dar conto ai passeggeri del motivo. Dopo aver trascorso circa 4 ore in aeroporto, con 6 bus siamo stati trasferiti all'Hamphoras Hotel di Sharm. Qui, alle ore 1.30 del 6 gennaio 2026, dopo oltre due ore di fila, la metà dei passeggeri si è sentita dire che non c'erano più camere disponibili, per cui siamo stati trasferiti in altro hotel, il Continental Plaza Hotel, dove abbiamo avuto ospitalità alle 4.30 di stamattina 6 gennaio 2026. Alle 8 ci hanno svegliato

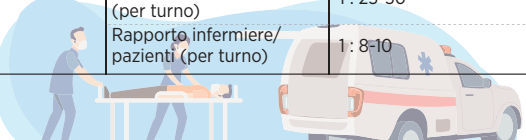
ti e le cure ricevute in Pronto soccorso ma deve trattarsi di casi isolati e non della denuncia di un costante malcontento perpetrato nel tempo. I valori di riferimento riportati in tabella, raccontano una storia completamente diversa da quella a cui si assiste quotidianamente nelle unità di Pronto soccorso della maggior parte degli ospedali italiani e campani. In più occasioni, sono state segnalate file di ambulanze in attesa per ore per poter recuperare le barelle e i presidi sanitari, per poi ritornare al Saut di riferimento, insieme alle attese dei pazienti e all'affollamento dell'area in cui vengono adagiati i malati in attesa di "giudizio".

Sannita bloccata a Sharm «Farnesina, riportateci a casa»



(dopo solo 3 ore che eravamo in stanza) per dirci che dovevano fare le pulizie e alle 12 abbiamo dovuto liberare le stanze. Non sappiamo dove andare, non abbiamo notizie sul volo che ci riporterà in Italia. Siamo oltre 500 passeggeri, chiediamo un intervento del nostro paese per rientrare in Italia, visto che Easyjet

Buone pratiche pronto soccorso indicate da Istituto Superiore di Sanità

Area	Indicatore	Valore di riferimento (buona pratica)	OBI	Permanenza OBI < 36 ore	>90%
Attività	Accessi impropri (codici bianchi/verdi)	< 30-35%	Esiti	Dimissioni da OBI senza ricovero	>60-70%
	Ritorni in PS entro 72 ore	< 5%		Mortalità in PS	< 0,2-0,3%
	Ricoveri su accessi	15-25%		Trasferimenti urgenti per carenze organizzative	< 5%
Triage	Tempo di triage	≤ 5 minuti	Qualità e sicurezza	Cadute in PS	= 0
	Errori di triage	< 5%		Eventi avversi segnalati	trend in diminuzione
Attesa visita	Codice rosso	Immediato	Soddisfazione	Godimenti utenti	>80%
	Codice giallo	≤ 30 minuti		Reclami per 1.000 accessi	< 5
	Codice verde	≤ 60-90 minuti	Personale	Rapporto medico/pazienti (per turno)	1: 25-30
	Codice bianco	≤ 120 minuti		Rapporto infermiere/pazienti (per turno)	1: 8-10
Permanenza (LOS)	Permanenza media totale in PS	< 4-6 ore			
	Pazienti dimessi entro 4 ore	>60%			
Boarding	Pazienti in boarding >8 ore	< 10%			
	Tempo medio di boarding	≤ 6-8 ore			

LE SOLUZIONI

A questo punto, è chiaro che le soluzioni non possono arrivare direttamente dall'azienda ospedaliera, che non ha mezzi a sufficienza per cambiare lo stato delle cose ma necessitano interventi risolutivi a monte.

Tante persone rinunciano ad andare in Pronto soccorso per evitare le attese e i disagi che purtroppo sono sotto gli occhi di tutti, nonostante sia l'unico vero faro nel buio della sanità pubblica sannita sempre pronto a rispondere alle urgenze h24, sette giorni su sette. Nei mesi scorsi, i sindacati avevano stigmatizzato la mancanza di soluzioni temendo che, nel tempo, potrebbero anche determinare

un'apertura a orari del Pronto soccorso, come è avvenuto per quello di Sant'Agata de' Goti. Tutte le procedure messe in atto per riuscire a reclutare personale medico, hanno sortito scarsi effetti ma il reintegro dell'organico da solo non può bastare a risolvere le criticità perché va segnalata anche la carenza di posti letto. Negli ultimi anni in Italia ne sono stati tagliati 38.000. Un numero enorme di postazioni eliminate in tutti gli ospedali e anche al Rummo per cui, i pazienti non possono essere trasferiti subito in reparto e sono costretti a stazionare in Pronto soccorso fino a quando non si rende disponibile il posto letto. La carenza di personale ri-

tarda i tempi di intervento, le ambulanze sono costrette ad attendere che i pazienti vengano sbarellati ed è da questo che nascono le fasi critiche e i ritardi nei soccorsi che diventano più evidenti in alcuni periodi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAZIENTI BLOCCATI
PER GIORNI
SULLE BARELLE
MENTRE FUORI
SI CREANO FILE
DEI MEZZI DI SOCCORSO

menti diretti in Egitto. Intanto il gruppo di passeggeri campani diretti a Napoli ha incontrato il console italiano a Sharm, purtroppo senza nessuna comunicazione ufficiale da parte della compagnia aerea. «Ci hanno consigliato di andare via perché sta per iniziare il periodo dei festeggiamenti ortodossi, per cui tutta Sharm El Sheikh è zeppa di persone e non si trovano camere in albergo - continua la signora Anna Di Scala, di Ischia - I voli alternativi sono tutti a carico nostro, fermo restando l'eventuale rimborso che otterremo dalla compagnia. Da parte del consolato c'è stata comunque molta disponibilità. Cosa che non è avvenuta da parte della compagnia aerea. Ora bene o male stiamo riuscendo a partire con dei voli alternativi, tranne i più giovani che non hanno i soldi. Noi che dobbiamo andare a Napoli dovremmo prendere un volo per Milano stasera per prendere poi un volo da Milano a Napoli domani mattina, 7 gennaio, qualcun altro si è imbarcato per Istanbul. Ma la situazione è di grave abbandono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza viabilità a Capodimonte Comitato di quartiere scrive al prefetto

IL CASO

Antonio Martone

Resta un caso aperto e tutt'altro che risolto quello della pericolosità della tratta che va da via Capodimonte, per contrada Coluonni, Cancelleria e infine Apice scalo. La strada è ad alto rischio e dissestata da avvallamenti, buche e protuberanze che con il passare delle settimane sono in considerevole aumento per il traffico costante di mezzi pesanti e con enormi carichi di materiale per i lavori per l'alta velocità ferroviaria. Il presidente del comitato di quartiere Ponticelli, Fontana Margiaccia, Capodimonte, Coluonni, Zona Asi Ponte Valentino, Antonio Franco Bordi è tornato alla carica sulla questione scrivendo nuovamente al prefetto Raffaella Moscarella per chiedere un incontro. «Facendo seguito alle precedenti comunicazioni, ultima del 24 settembre scorso, nonché, alla risposta del presidente della Provincia Lombardi - è scritto nella missiva - del 27 agosto, che si è dichiarato



favorevole ad un confronto in Prefettura, con tutte le parti coinvolte, nel dover procedere alla sistemazione del manto stradale e cunette. Le parti in causa collegate, all'avvenuto dissesto stradale, secondo quanto si apprende da fonti visive e fotografiche rilevate dagli abitanti lungo l'arteria in oggetto, sono da convocare. Si chiede, dunque un vertice con il rappresentante legale dell'Alta Velocità, l'amministratore della società vincitrice del contratto di trasporti inerti per la Rfi alta velocità e altre parti in quanto affidatari della cosa pubblica

pro-tempore al proprio mandato elettorale come il presidente della Provincia, il sindaco di Bescemone Mastella, il sindaco di Apice Angelo Pepe». Nella stessa si chiede la partecipazione al summit anche di una rappresentanza del comitato che si propone a difesa per l'incolumità e diritti dei cittadini. «La situazione - ha spiegato Bordi - è davvero preoccupante e si corre il rischio quotidianamente di incidenti e altri problemi, a parte la strage di animali come cani, gatti e volpi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spray al peperoncino ai vigili urbani via libera dalla giunta al corso formativo

LA SICUREZZA

Il corpo della polizia municipale del capoluogo anche nel nuovo anno continuerà nella politica di potenziamento ed ampliamento di mezzi, tecniche e strutture per poter migliorare la qualità dei servizi. Una priorità voluta dalla giunta Mastella. In questa ottica i caschi bianchi, a breve scadenza, torneranno tra i banchi per prepararsi all'utilizzo dello spray al peperoncino. Nella scorsa settimana da palazzo Mosti è arrivato il via libera per l'avvio del percorso formativo necessario prima della dotazione effettiva dello strumento che sarà utilizzato esclusivamente per deterrenza e tutela personale, e non un mezzo offensivo come spiegato dal presidente della commissione affari istituzionali, Giovanni Zanone. La decisione di dotare il corpo dello spray aveva scatenato nei mesi scorsi un acceso dibattito, in particolare sui social da parte di cittadini che erano palesemente contrari. Nel consiglio comunale dello scorso



30 settembre la stessa minoranza non aveva mosso alcuna resistenza. A istruire i vigili benemeriti attraverso un corso di formazione della durata di 12 ore, sarà William Albano, esperto in tecniche di autodifesa e dipendente del comando intercomunale di polizia locale di Riccione. L'obiettivo è formare due istruttori interni che, a loro volta, provvederanno ad addestrare tutto il personale della municipale. Un passaggio tecnico ma fondamentale che segna un ulteriore step verso l'entrata in funzione dello spray tra le do-

tazioni della polizia municipale, nell'ottica sottolineata dalla giunta comunale nel provvedimento, di rafforzare la sicurezza degli operatori e migliorare i servizi di sicurezza urbana sul territorio. Un adeguamento di quelle che sono le accresciute esigenze e la mutazione dei servizi dei quali si stanno facendo carico i baschi bianchi. L'utilizzo del nuovo strumento è previsto entro il mese di marzo a meno che non sorgano complicazioni.

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA